

Il Progetto Gli alberi del vulcano

Riconoscere il valore protettivo, paesaggistico e di fruizione turistico-culturale della foresta



L'evoluzione del contesto socioeconomico della provincia di Napoli dal dopoguerra ad oggi ha profondamente cambiato il ruolo e l'importanza delle aree forestali naturali come fonte di risorsa ambientale da preservare e da riqualificare per i servizi ecosistemici che offre. Il Parco Nazionale del Vesuvio è l'area verde più grande della provincia, occupa circa 7.260 ettari sui versanti del complesso vulcanico Somma-Vesuvio, di cui sono boscati circa 3.300 ettari (il 45% circa dell'intero comprensorio).

Il progetto

Gli alberi del vulcano è un progetto condotto dall'ente Parco Nazionale del Vesuvio che ha coinvolto soggetti pubblici e privati. Ha come oggetto il recupero dell'area del Parco incendiata nell'estate del 2017, chiamata "La Riserva Tirone", lungo il sentiero n. 4, che era rimasta in parte denudata e in parte danneggiata. In particolare, lo scopo degli interventi del progetto era quello di accelerare i naturali processi di ripresa delle associazioni vegetali. L'area era prevalentemente una pineta monospecifica con un'estensione di circa 2.000 ettari, di cui quasi 600 ettari hanno apportato un danno grave alla vegetazione e all'ecosistema in generale.

Il progetto è stato attuato a livello tecnico e logistico dall'Ente Parco Nazionale del Vesuvio e finanziato con 70.000 euro di risorse dal Gruppo Colussi (marchio Misura), che lo ha selezionato nella rosa di 10 aree di intervento italiane, ed è stato sviluppato e realizzato da Silverback. Gli interventi, che avevano come obiettivo la rinaturalizzazione della zona, sono iniziati nel 2019.

TEMI

AREE PROTETTE AD ALTO VALORE NATURALE

Progetti che riguardano aziende agricole che operano in aree di alto pregio ambientale e che sono riuscite a trasformare i vincoli ambientali in opportunità di valorizzazione, fornendo anche servizi a turisti e cittadini, educazione ambientale, prodotti di qualità.

CARATTERE INNOVATIVO

Progetti nei quali l'innovazione di prodotto, processo, tecniche è l'elemento chiave per lo sviluppo dell'azienda. Nuovi impianti, nuovi sistemi, nuovi metodi di produzione e commercio, nuove frontiere per la comunicazione (comprese le ICT).



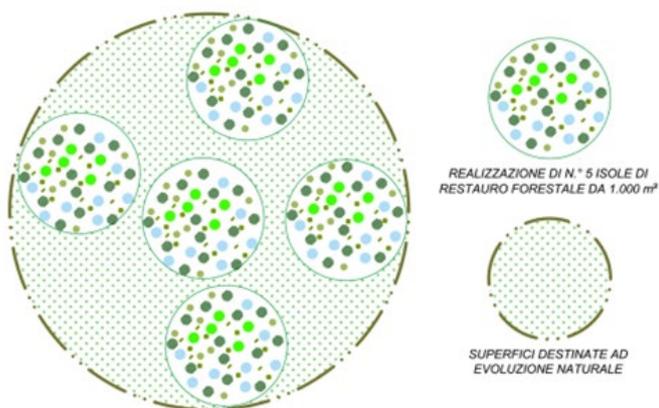
La particolarità del progetto è che è riuscito ad andare ben oltre il semplice “ripristino” dell’area in quanto ha permesso l’impostazione e lo sviluppo di un nuovo bosco con specie miste, maggiormente resiliente rispetto ad eventuali incendi futuri e alle calamità naturali in generale, migliorando le funzioni dei servizi ecosistemici che il bosco offriva naturalmente in precedenza, valorizzando al contempo anche l’area dal punto di vista ambientale. In maniera diretta ed indiretta, infatti, il progetto ha comportato come principali benefici ulteriori l’incremento del sequestro di carbonio, la mitigazione e l’adattamento al cambiamento climatico degli ecosistemi forestali dell’area, maggiore resilienza agli incendi e minore vulnerabilità al dissesto idrogeologico, ed infine una migliore fruizione turistica.

Dove prima era presente un bosco monospecifico con pino domestico, l’incendio aveva lasciato un’ampia area denudata, con scheletri di alberi morti in piedi o gravemente danneggiati. Grazie all’intervento pro-

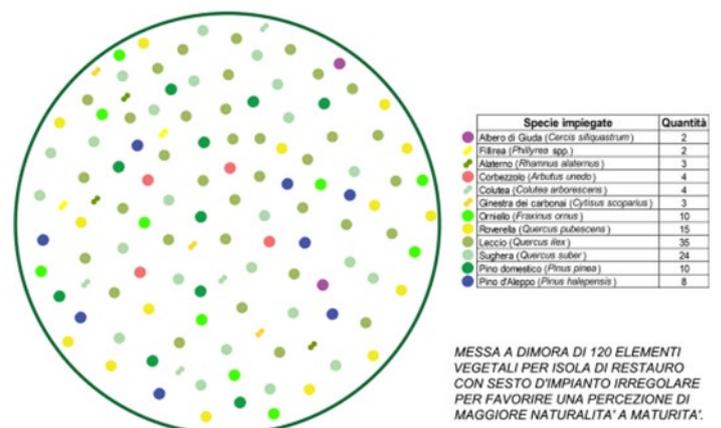
gettato e realizzato in massima parte, l’area è in fase di ripresa vegetativa sia con le nuove specie piantate, scelte tra quelle autoctone e maggiormente resilienti agli incendi, sia con le specie locali già presenti danneggiate meno gravemente che sono in via di recupero e che stanno anche ripopolando spontaneamente il territorio.

L’intervento ha riguardato la messa a dimora di circa 1.300 piante in totale, tra alberi e arbusti, su una superficie totale di 30.000m² anche interessata da circa 4 Km di sentieri. Queste piante sono state inserite in zone chiamate “isole”, di superficie media di 1.000m², distribuite spazialmente, rispetto all’area totale, in modo non regolare. In particolare, queste isole, che servivano come “nuclei di rimboschimento” all’interno dell’intera area danneggiata, sono state disposte in maniera mirata nei siti ritenuti più idonei, in funzione della morfologia del versante oggetto di intervento, nonché le dinamiche di erosione e di dissesto localmente in atto.

INDIVIDUAZIONE DELLE ISOLE DI RESTAURO FORESTALE SU UN ETTARO DI SUPERFICIE DI RIFERIMENTO



ISOLA DI RESTAURO FORESTALE TIPOLOGIA 1 SUPERFICIE DI RIFERIMENTO 1000 m²





In ciascuna isola sono state piantate 90 piante, di cui 72 alberi e 18 arbusti, ripartite fra le diverse specie autoctone del territorio. La suddivisione delle specie è stata distribuita in percentuale con 40% di leccio, 10% di sughera, 10% di roverella, 10% di pino domestico, 10% di frassino e 20% di corbezzolo. Il leccio, che era

I numeri del progetto

- 11.778 ha** Superficie boscata interessata
- 3 ha** Superficie boscata interessata
- 1** Società che supporta il progetto (Gruppo Colussi)
- 1.300** Piante selezionate e piantate (tra alberi e arbusti)
- 10** Specie autoctone selezionate
 - 40%** leccio
 - 10%** sughera
 - 10%** roverella
 - 10%** pino domestico
 - 10%** frassino
 - 20%** corbezzolo
- 4 Km** Sentieri della superficie boschiva interessata
- 70.000 €** Investimento iniziale

Fonti: intervista e sito Parco Nazionale del Vesuvio

già presente con qualche esemplare nel bosco, è una delle piante che ha subito meno danni ed ha meglio reagito all'incendio, per questo ha dimostrato maggiore resilienza.

La creazione di questo "bosco misto" produce un bosco che in generale reagisce meglio sia agli incendi che agli eventi calamitosi.

L'approccio adottato è innovativo per un'area protetta, ed ha generato altri punti di forza che agiscono in sinergia, tra cui l'aumento della biodiversità vegetazionale rispetto al bosco monospecifico precedente all'incendio, che in generale reagisce meglio sia agli incendi che agli eventi calamitosi, e la fornitura di servizi culturali e ricreativi per scuole e turisti grazie anche al miglioramento della viabilità sentieristica, aumentando in questo modo anche il presidio del territorio. L'area oggetto di intervento ha avuto infatti una notevole riqualificazione ambientale, ed è stata ulteriormente valorizzata per l'aspetto culturale dell'educazione ambientale e turistico-ricreativo.

Sono stati inseriti lungo il percorso del sentiero 4, oltre alla segnaletica, dei cartelli informativi con le spiegazioni relative all'area Parco, al progetto di riforestazione e alle specie vegetali e animali presenti nell'ecosistema. Il sentiero così riqualificato è diventato particolarmente frequentato, sia con visite guidate di scolaresche di vario grado, che con escursioni di turisti occasionali durante i fine-settimana.

La frequentazione delle aree consente anche un maggiore presidio del territorio, ossia determina una maggiore vigilanza ed attenzione rispetto ad eventuali fenomeni di degrado o di emergenza che possono sorgere improvvisamente.

Il progetto, attualmente nella sua fase finale, prevede la manutenzione delle aree rimboschite, in particolare il soccorso idrico estivo, la pulizia delle particelle e la sostituzione delle fallanze.

Da questo progetto è nata l'idea non solo di proseguire la manutenzione anche in futuro, ma di estendere questa metodologia ad altre aree del Parco. Inoltre, visti i notevoli effetti positivi, non è secondario sottolineare che questo rappresenta di fatto un modello di buone pratiche replicabile in altre aree protette del nostro paese danneggiate.

Infine, oltre alle attività di gestione del bosco, dopo lo sviluppo del progetto l'Ente Parco ha deciso di attivarsi ulteriormente per creare maggiori aree adibite a zone con finalità antincendio (vasche, ecc.) e di dotarsi di un piano di gestione forestale per migliorare ulteriormente i servizi ecosistemici offerti dal bosco.

A cura di Rosa Rivieccio Dicembre 2022